



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, Minervino Murge

La chiesa

Questa antichissima chiesa è stata sede vescovile suffraganea dell'Arcidiocesi di Bari dall'XI secolo al 1818, anno in cui fu soppressa la Diocesi di Minervino. Quest'ultima venne annessa quindi alla Diocesi di Andria. La Cattedrale venne ricostruita nel XVI secolo su una preesistente chiesa di epoca normanna e durante i lavori di ristrutturazione andarono perduti tutti i documenti antecedenti al secolo XVI, pertanto gli unici elementi che permettano di intuire l'originaria costruzione medievale sono alcune pietre di riuso, fra cui il bassorilievo raffigurante la *Madonna in trono col Bambino e un angelo* posto nel timpano della porta d'entrata di destra, e due lacerti di affreschi, uno raffigurante una *Testa di anziano* conservato nel Museo Comunale, e un'altra *Testa* murata nella cappella a destra dell'altare maggiore.

I lavori di ricostruzione della chiesa medievale, che doveva essere piccola e ormai pericolante, cominciarono nel 1519, e la consacrazione alla Santissima Trinità e alla Vergine Assunta avvenne il 30 agosto 1608. Nei secoli successivi la chiesa ebbe altre trasformazioni e subì diversi restauri. In occasione di quelle della metà del XX secolo la Cattedrale si è adeguata alle nuove norme liturgiche del Concilio Vaticano II, eliminando gli altari laterali, i finti marmi delle pareti e la marmorizzazione delle colonne, rimuovendo il pulpito e il baldacchino dell'antica sede vescovile. Nella struttura e nelle linee della facciata la chiesa ha mantenuto l'impianto antico, riconoscibile soprattutto dal semplice rosone che richiama il romanico pugliese. La facciata, costruita in pietra calcarea bianca, si presenta estremamente semplice ed austera, priva di decorazioni e con le uniche aperture rappresentate dal rosone romanico e dai tre portoni rinascimentali. Quello centrale in pietra è decorato con volti di putti, festoni, frutti e oggetti liturgici quali un messale, un turibolo (o incensiere), una navetta. La lunetta superiore è priva di immagini e reca i segni di un antico incendio. Il portone di legno ricoperto con lamine di rame è stato realizzato negli anni Sessanta. Sulle lamine sono incise immagini della

storia della salvezza secondo un preciso programma iconografico che va dalla cacciata degli angeli ribelli, alla cacciata dal Paradiso Terrestre di Adamo ed Eva, al mistero della Incarnazione, Morte e Risurrezione di Cristo. In un riquadro è raffigurato il Concilio Vaticano II che si stava svolgendo in quel periodo. A sinistra si eleva il campanile ricostruito nel 1924 a seguito di un crollo.

Interno

L'interno della chiesa è a tre navate scandite da colonne in pietra terminanti in un'abside quadrata. La copertura a volta a capriate lignee è stata recentemente restaurata. A destra si incontra l'antica cappella dedicata alla Santissima Trinità della famiglia gentilizia dei De Grassis, con arco rinascimentale datato 1556. Anticamente da quest'arco in pietra si accedeva al salone dell'adiacente episcopio, ovvero la dimora e la curia del vescovo, e oggi vi si trova la tela in ampia cornice dorata della *Vergine Assunta*. La seconda cappella conserva la tela del XVIII secolo raffigurante il *Rinascimento di Pietro*, proveniente dalla chiesa della Madonna della Croce. Nella navata destra si trovano poi la tela settecentesca con la figura di *San Michele Arcangelo*, patrono di Minervino Murge, una tela con la *Sacra Famiglia* e la cappella del Sacro Cuore. Quest'ultima era in precedenza dedicata a San Giuseppe, la cui vita è raffigurata in quattro ovali nelle vele sotto la cupoletta. Nelle nicchie laterali sono poste le statue di Santa Lucia, dell'Immacolata e del Sacro Cuore. L'altare è settecentesco.

Un arco in pietra decorato con i quindici *Misteri del Rosario* introduceva alla secentesca cappella della Madonna del Rosario. Al suo interno è stato ricavato un ingresso diretto alla sacrestia capitolare e vi sono anche contenute le pietre tombali dell'arcidiacono Vincenzo Gasparrino e di monsignor Michelangelo Troysi. Nella sacrestia si possono ammirare armadi in legno di noce e una serie di *Ritratti* di Prelati dei secoli XVIII - XIX.

Nella navata sinistra sono conservate le tele *l'Istituzione dell'Eucaristia* (XVI secolo), *Vergine col Bam-*

bino (XIX secolo), *Santissima Trinità con i Santi Rocco, Lucia, Giovanni* (XVIII secolo), *Battesimo di Gesù* (XVIII secolo) con ai piedi il rinascimentale fonte battesimale marmoreo. La cappella ottocentesca dell'Addolorata conserva diverse pregevoli statue di *Santi*. Sulla controfacciata si trova la tela cinquecentesca della *Vergine Assunta*.

Il Santissimo Crocifisso

Sull'altare maggiore, rifatto nel 1857, è custodito in un tempietto in marmo il *Santissimo Crocifisso* conosciuto anche come Crocifisso Nero. Tale denominazione è dovuta al fatto che il fumo delle candele aveva molto annerito il legno, e i restauri dei sacrestiani avevano coperto con uno spesso strato di vernice scura in modo uniforme il Crocifisso. Gli occhi, durante questi rimaneggiamenti, vennero dipinti come aperti, mentre nell'originale sono chiusi. Un recente restauro ha riportato il Crocifisso, risalente al XVII secolo, all'aspetto originario, mostrando un'opera dai colori naturali, un Cristo dai lineamenti dolci ed espressivi, e ha permesso di individuare diverse somiglianze con alcuni Crocifissi spagnoli del XIV secolo: la foggia dei capelli, la corona di spine, il volto. Secondo la leggenda il Santissimo Crocifisso venne ritrovato assieme alla Sacra Spina conservata nella Cattedrale di Andria sulle colline circostanti, e a decidere l'attribuzione delle preziose reliquie furono due buoi: quello che tirava il carro con la Sacra Spina si diresse verso Andria, l'altro a Minervino. La prima testimonianza scritta dell'esistenza del Crocifisso risale al 1667. Il tempietto è sormontato dall'allegoria della *Carità* e, ai suoi piedi, due lapidi ricordano i prodigi compiuti dalla reliquia. Sotto vi sono sepolti quattro vescovi minervinesi.

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

